



Nota Stampa del 27 giugno 2009

Imprese e politiche ai tempi della crisi

Presentazione 1° rapporto congiunturale sulle imprese artigiane della Sardegna

L'indagine condotta dalla CNA su un campione di 680 imprese artigiane, rappresentative di un universo di oltre 43.000 imprese, il 28,5% di tutte le imprese sarde, ha raccolto le indicazioni degli operatori sull'impatto che il forte peggioramento della congiuntura ha avuto sul sistema regionale delle medio-piccole imprese artigiane.

Al campione è stato chiesto di valutare l'andamento di produzione, ordinativi, fatturato, costi di produzione, prezzi di vendita e occupazione nel secondo semestre 2008, cioè all'atto del tracollo dei mercati finanziari.

Si è chiesto di stimare il mercato nel primo semestre del 2009, in pieno stato di crisi economica, e di fare una previsione per il secondo trimestre dell'anno in corso. Si è sondata inoltre l'intenzione degli imprenditori di ampliare il proprio assetto di impresa nel medio periodo.

Grande attenzione è stata riservata al rapporto con il sistema bancario in ordine a: stretta del credito, indebitamento, aumento dei costi del finanziamento bancario.

Si è chiesto infine di elencare i principali problemi riscontrati nel secondo trimestre 2008 in ordine a: concorrenza, liquidità, insolvenza clienti, ecc.

Stime e previsioni su produzione, ordini e fatturato

Dall'analisi delle risposte riguardanti produzione, ordinativi e fatturati, appare evidente come la maggior parte delle imprese abbia sperimentato un calo della produzione già nel 2° semestre 2008 che si è accentuato nella prima parte del 2009 e che ha riguardato il 50% delle imprese. E' interessante comunque notare che in entrambe i periodi considerati quasi 1/3 delle imprese ha mantenuto livelli produttivi stabili, mentre nel 18% dei casi si è avuto un aumento della produzione.

Per la maggior parte delle imprese, la seconda metà del 2009 rappresenta già un momento di ripresa, con un sorprendente 33% che prevede una crescita di produzioni



ordini e fatturati. L'attività si dovrebbe stabilizzare per oltre il 40% dei rispondenti mentre la percentuale di coloro che prevedono ulteriori flessioni scende al 25%.

Si osserva come gli effetti della recessione abbiano colpito maggiormente le imprese piccolissime (dimensionate sia in termini di fatturato che di dipendenti) le quali si aspettano più difficoltà nella ripresa.

Per le imprese più grandi, l'impatto della fase economica negativa sul fatturato si è manifestata solo nel 1° trimestre del 2009. In quelle con fatturato superiore al milione di euro solo il 18% ha dichiarato di aver avuto una flessione nel 2° semestre 2008, mentre oltre il 40% ha misurato una crescita del fatturato.

Le imprese con meno di 100.000 euro, hanno percepito in misura maggiore la crisi in termini di stallo sul mercato (41%), quelle maggiori nella difficoltà della clientela ad adempiere ai pagamenti (35,4%) ai costi di produzione e gestione elevati (17%) e per un 11,4% al sistema burocratico.

Costruzioni e industria i settori più colpiti, contrazione più lieve per i servizi.

Costi di produzione, prezzi e addetti

Il 60% delle imprese ha subito una crescita dei costi di produzione nel secondo semestre 2008, proseguita, secondo il 44% del campione, anche nella prima parte dell'anno in corso. Costi che secondo gli operatori si stabilizzeranno nell'ultima parte dell'anno.

Solo il 9% ha aumentato o prevede di aumentare i prezzi di vendita.

Il 40% delle imprese con maggior fatturato ha ridotto i prezzi di vendita alla fine del 2008, e un 30% anche nel primo semestre 2009.

Su fronte dell'occupazione, l'80% delle imprese ha dichiarato di aver mantenuto invariati gli assetti del personale.



Mercato fermo e clienti insolventi

Sulla tipologia dei problemi, la maggior parte degli intervistati ha dichiarato di aver percepito la crisi in termini di contrazione del mercato (35,4%), il 15% dichiara di aver avuto difficoltà nella riscossione dei pagamenti da parte della clientela.

Il 13,4% si è trovato in difficoltà a causa dell'eccessiva concorrenza. Burocrazia e pressione fiscale hanno inciso rispettivamente per il 5,9 e 5,5% del campione intervistato.

I rapporti con le banche

Circa il 27% delle imprese ha sperimentato, negli ultimi sei mesi, un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento nei confronti delle banche. Questa percentuale cresce al 60% tra le imprese con oltre 1 milione di euro di fatturato, più esposte finanziariamente rispetto alle più piccole.

Nel complesso il 75% del campione non ritiene che nei prossimi mesi il livello di indebitamento bancario aumenterà in maniera significativa, e per un 15% l'indebitamento si ridurrà.

Delle 180 imprese che hanno evidenziato un inasprimento delle condizioni di credito, circa il 20% ha osservato un aumento dello spread bancario sui prestiti già concessi, una percentuale minore ha rilevato un spread sui nuovi finanziamenti.

La richiesta di rientro sui prestiti già concessi, sembra sia stata maggiore al crescere del fatturato.

Nel complesso sono le imprese più piccole (sotto 250.000 euro di fatturato) che hanno risentito maggiormente la stretta del credito: al 25% di loro sono state richieste maggiori garanzie sui nuovi finanziamenti contro il 15% delle imprese con fatturato più importante.

Il 17% delle imprese più piccole non ha ricercato nuovi finanziamenti, contro il 15% delle imprese più grandi.



Dalle imprese un segnale di fiducia

Dagli umori del sistema artigiano regionale emerge con chiarezza che la maggior parte degli operatori ritiene che la situazione stia già tendendo a stabilizzarsi, con leggeri segnali di crescita in termini di produzione, ordinativi e fatturato per l'ultima parte del 2009.

Il 33% delle imprese prevede di espandersi, a testimonianza del fatto che per più di un terzo degli imprenditori la crisi nel medio periodo non avrà rappresentato un limite ai piani di riorganizzazione ed ampliamento del proprio assetto d'impresa.

L'analisi

La Sardegna delle imprese minori non ha perso, nonostante la crisi, la risorsa immateriale più importante: la fiducia.

E' questa – dichiarano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionali della CNA – la sintesi di quanto emerge dal 1° Rapporto congiunturale sulle imprese artigiane della Sardegna.

“Un sistema produttivo segnato dalle difficoltà, che avverte su di sé i riflessi di una condizione di contesto difficile e ancora molto incerto.

Tuttavia chi pensa a imprenditori rassegnati e fermi sbaglia rappresentazione.

Questo spaccato di Sardegna delle imprese minori aggiungono Marras e Porcu – è più fiducioso e solido di quanto la discussione pubblica e i dati istituzionali ci hanno mostrato in questi mesi.

C'è un sistema produttivo che è in campo e che dopo l'iniziale disorientamento cerca di prendere le misure della crisi con fiducia e una straordinaria forza di volontà.



Le cose da fare

Occorre ora che la politica – dichiarano i vertici della CNA – risponda con misure e provvedimenti di tipo congiunturale e strutturale insieme.

C'è un grande lavoro da fare; serve una svolta, un cambio di passo. La Giunta apra subito il confronto per la ridefinizione del Piano regionale di sviluppo e per la manovra di bilancio prossima ventura.

Serve definire – attraverso un processo condiviso – un nuovo patto per lo sviluppo che indichi strategie, obiettivi e tempi di attuazione delle politiche.

Sui provvedimenti da attuare subito e ora, sarebbe esiziale se il tempo che ci separa da qui alla pausa estiva venisse impiegato dal Consiglio regionale per la sola approvazione del provvedimento riguardante il collegato.

Si approvi entro luglio il Piano Casa, che consentirebbe di attivare 2,5 miliardi di investimenti e poco meno di 32.000 occupati diretti per il biennio 2010-2011.